

Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi – Agrigento

TEATRI DI PIETRA 2020

ERACLEA MINOA

Cattolica Eraclea AG - XVI edizione

2 - 21 agosto

DOM 2 agosto

ESTREUSA

TEMPESTA

da Virgilio drammaturgia Sebastiano Tringali
con Carlotta Bruni, Rosa Merlino, Paola Saribas

e **Sebastiano Tringali**

MER 5 agosto

Verso Argo

Arianna nel labirinto

di Manuel Giliberti Con la consulenza di Eva Cantarella
con Deborah Lentini, Simonetta Cartia, Rosario D'Aniello,

Elvio La Pira, Giulia Valentini, Claudia Bellia

movimenti Serena Cartia

musiche Antonio di Pofi

regia **Manuel Giliberti**

SAB 8 agosto

TTR Il Teatro di Tato Russo

INFINITI MONDI

dal Dio dei Geometri di Giordano Bruno

drammaturgia M.Brancaccio

regia e coreografia Aurelio Gatti

con **Mario Brancaccio**

e Carlotta Bruni, Paola Saribas, Marie Claire Graneri , Rosa Merlino

MER. 12 agosto

Bottega del Pane

DYSCOLOS (Lo scorbutico)

di Menandro

con Raffaele Gangale, Dario Garofalo, Cinzia Maccagnano,

Luna Marongiu, Cristina Putignano

adattamento e regia **Cinzia Maccagnano**

VEN 21 agosto

MUST-Musco Teatro

La donna a tre punte

di **Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale**

regia Giuseppe Dipasquale

con **Valeria Contadino**

danzatrici Claudia Morello, Delia Tiglio, Beatrice Maria Tafuri

MINISTERO PER I BENI, LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO BENI CULTURALI E IDENTITÀ SICILIANA
PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPI - AGRIGENTO
ASSESSORATO TURISMO, SPORT E SPETTACOLO
COMUNE DI CATTOLICA ERACLEA

ideazione e realizzazione

ESTREUSA | CAPUANTICA FESTIVAL | TEATRI DI PIETRA SICILIA

TEATRI DI PIETRA SICILIA 2020

teatro#memoria#danza
comunità#musica#archeologia

AGOSTO

02

TEMPESTA

da Virgilio, drammaturgia Sebastiano Tringali
con CARLOTTA BRUNI
ROSA MERLINO, PAOLA SARIBAS
e SEBASTIANO TRINGALI

05

ARIANNA NEL LABIRINTO

di Manuel Giliberti
con DEBORAH LENTINI, SIMONETTA CARTIA
ROSARIO D'ANIELLO, ELVIO LA PIRA
GIULIA VALENTINI, CLAUDIA BELLIA
movimenti SERENA CARTIA, musiche ANTONIO DI POFI
regia MANUEL GILIBERTI

08

INFINITI MONDI

da Giordano Bruno, drammaturgia M. Brancaccio
regia e coreografia AURELIO GATTI
con CARLOTTA BRUNI, PAOLA SARIBAS
MARIE CLAIRE GRANERI, ROSA MERLINO
e MARIO BRANCACCIO

12

DYSCOLOS

di Menandro
con RAFFAELE GANGALE, DARIO GAROFALO
CINZIA MACCAGNANO, LUNA MARONGIU
CRISTINA PUTIGNANO
adattamento e regia
CINZIA MACCAGNANO

21

LA DONNA A TRE PUNTE

di Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale
regia GIUSEPPE DIPASQUALE
con CLAUDIA MORELLO, DELIA TIGLIO, BEATRICE TAFURI
e VALERIA CONTADINO

AREA ARCHEOLOGICA ERACLEA MINOIA
CATTOLICA ERACLEA (AG)

BIGLIETTERIA PRESSO IL SITO - ONLINE LIVETICKET - INFO TEATRIDIPETRASICILIA.BLOGSPOT.IT / WHATSAPP 351 907 2781

follow us



TEMPESTA

Una «tempesta» di emozioni che coinvolge gli spettatori trasportandoli simbolicamente su quelle carrette del mare, immersi nel buio, in balia delle onde, dove gli attimi diventano l'eternità.

Memorie di una vita vissuta mai abbastanza, interrotta dalla tempesta di ricordi che si mischiano inutilmente alle speranze. Un futuro negato.

Il respiro silente del mare è filo conduttore della «Tempesta». La via del mare, la via della speranza, il nubifragio, la tempesta, la costa che è ancora lontana. La morte.



Ritrovare parallelismi, non lontani, tra poesia con la cronaca e l'attualità, non stupisce : così anche nel viaggio di un Grande Classico come l'Eneide, ci si incontra col tema dell'immigrazione : un gruppo di pagani che sfuggono da un'invasione vera e propria (la guerra dei Greci contro Troia), perpetrata con violenze di ogni genere fino ad operare una vera e propria sostituzione etnica.

L'Eneide inizia con una tempesta: e non una tempesta qualunque, ma un perfect storm virato sulla mito, un'arcitempesta in cui tutti i venti a disposizione di un dio intervengono a recare la maggior devastazione possibile. Quella tempesta rispecchia in fondo qualcosa che l'uomo/Enea ha dentro : è l'epifania di un punto di rottura interiore, e quel gridare dell'uomo/eroe è rivelante.

Il mare, la sua vastità, il suo respiro... il silenzio che ne compete. Non più storie di uomini e il mare, ma l'emozione di un "Mare" non più vita, non più incontro o prospettiva.

Un percorso di sola lirica e stupefazione in cui i ricordi si mescolano con la memoria presente e l'intuizione del tutto. L'attore così diventa il luogo e lo spazio di "Transito" di infinite vicende... mentre la danza respira l'immanenza di una vita desiderata e "mai più vissuta abbastanza".

.... I remi si spezzano, la prua si rivolta, offre all'onde il fianco: gli corre incontro il monte d'acqua scrosciando. Pendono questi in vetta al flutto, a quelli l'onda, che piomba, apre tra i flutti la terra, schiuma e sabbia ribollono. un maroso investe a poppa: ne balza via il timoniere e a capofitto precipita; l'onda tre volte fa roteare la nave, il vortice avido l'inghiotte nel mare. Si vedono corpi nuotare dispersi pel gorgo funesto, armi guerriere, e tavole, e teucri tesori fra l'onde.



Verso Argo

Arianna nel labirinto

Le figure del Mito vivono molte vite e molte morti. Al contrario dei personaggi di un romanzo le figure mitologiche non sono vincolate ogni volta a un solo gesto ma pur avendo molte vite e molte morti e in ognuna di esse risuonano tutte.

Il destino di Arianna è doppio sin dall' inizio. Nipote del Sole Arianna, così come la cugina Medea, si poteva riconoscere per i suoi occhi illuminati da una luce dorata. Al pari della cugina Medea anche Arianna aiuta uno straniero, da lui viene rapita, da lui viene abbandonata.

Gli abitanti dell'isola di Nasso raccontano due versioni della vicenda. A sentir loro sarebbero

esistiti due Minossi e due Arianne. La prima sposa Dioniso in Nasso e per volere di Dioniso verrà poi uccisa, l'altra, rapita e abbandonata da Teseo giunge anche essa a Nasso dove morirà e dove è ancora visibile la tomba.

Alla prima Arianna morta sull'isola vengono tributati onori, feste e giochi. Alla seconda solo sacrifici di lutto e tristezza.

Trafitta da una freccia di Artemis per ordine di Dioniso o impiccata a Nasso dopo l'abbandono di Teseo Arianna dunque deve morire.

Come in una preveggenza Arianna guarda la sorella Fedra giocare. Pasifae, loro madre si impicca. Fedra si impicca. E infine anche Arianna seguirà la stessa sorte.

Raccontare dunque di Arianna è rappresentare l'infinto sovrapporsi del mito verificandone sincronie e contrasti.

Lo spettacolo "Arianna nel labirinto" attingendo alle numerose fonti che intrecciano diverse narrazioni vuole raccontare la predestinazione alla quale nessun mortale, seppur nipote del Sole può sfuggire nella tessitura della grande tela del Mito.

In scena numerose Arianne rappresenteranno una storia sempre diversa e sempre uguale la cui sintesi è meravigliosamente narrata da Ovidio nelle sue Heroides allorché dà voce alle parole con le quali Arianna rivolge a Teseo:

"Queste mani stanche di percuotere il mio petto colmo di mestizia, io, infelice, protendo verso di te al di là del vasto mare; ti mostro, affranta questi capelli che mi sono rimasti; ti prego, per queste mie lacrime dovute alle tue azioni, volgi la tua nave, Teseo, e torna indietro al mutare del vento; Se io sarò morta prima, tu, almeno, raccoglierai le mie ossa."



TTR Il Teatro di Tato Russo

INFINITI MONDI

'Di maniera che non è un sol mondo, una sola terra, un solo sole'.
Con queste parole Giordano Bruno traghettò l'umanità verso il futuro.

Gli costò il rogo, ma il suo ostinato indagare seminò l'idea di una molteplicità di genti, pensieri e mondi coesistenti nella contemporaneità del tempo. Solo dopo, Giordano Bruno è divenuto il simbolo della massima libertà d'espressione per la quale si dispose a morire. Forse allora il pensiero iniziò una nuova vita, che poi sarà chiave di volta della coscienza morale moderna.

Eppure ora che abbiamo prove non solo di innumerevoli soli, ma di probabili mondi, che viviamo in un'era capace di connettere ogni singolo individuo in qualsiasi regione si trovi, quella auspicata coscienza di essere parte significativa di un unico grande tempore sembra sfumare. E se infiniti sono i Mondi e le galassie, l'uomo non può essere il privilegiato del creato. Tantomeno lo è un unico popolo, appartenente alle molteplici e poliedriche razze umane. ...

Si ha la sensazione che il lascito di Giordano sia sfigurato in una speculazione tuttologa dai tratti indistinti. Il frate Nolano, capace di attraversare tutta l'Europa culturale del suo tempo, di affrontare papi e re, oggi rischia di essere ridotto ad icona tra il gotico e l'esoterico. La forza e la novità della sua ricerca, in bilico tra l'intuizione e la teoria, stava nell'affermazione di un paradigma culturale in cui la "prova" era importante ma comunque successiva alla visione.

Cosa fa di Giordano Bruno materia di teatro?

Oltre "Il Candelaio" e l'incontro con letterati e scrittori tra cui Shakespeare, è quella «filosofia virile e impaziente tutta piena di 'furor eroico' per la ricerca del vero, e di 'fastidio' per i perditori di tempo» che fa di Giordano Bruno argomento e ingrediente del Teatro.

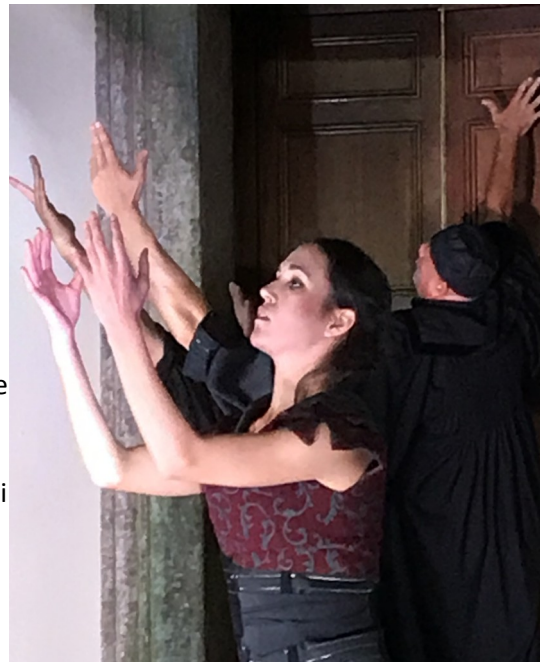
L'urgenza di fronte all'evidenza, l'irrefrenabile sete di indagine, la forza di scolpirsi addosso quesiti e sentimenti, anche contrastanti, a costo di perdere ogni salvifica soluzione.

Da qui una filosofia e una azione che scompaginano ogni tradizione e consuetudine mettendo al centro l'individualità e la natura di ogni singolo elemento. Riportando ogni più piccola cosa (minuzzaria) alla concretezza della Materia «generatrice e madre di cose naturali, anzi la natura tutta in sostanza».

Giordano è materia, quella stessa materia che per il Nolano è il principio, la verità dell'essere-tutto, nel pluralismo delle sue infinite possibilità di esistenza. Essere-Materia-Natura. Sostanza e Struttura del Tutto. Composizione e scomposizione continua di aggregati di atomi.

Questa sapienza/conoscenza del proprio compito e del proprio destino, la percezione del Tutto, il suono dello straordinario divenire che si compone nel presente e del presente, nel nostro tempo è una maledizione. Questa nostra epoca così dedicata alla "specialistica funzionalità" dei suoi viventi, capace di trasformare esperienze plurali in una tabella di metadati, di ridurre sino all'estinzione ogni materia/umanità non utile, è l'habitat in cui oggi si troverebbe a confrontarsi il Nolano.

"Maleritto me" è il mantra di INFINITI MONDI: non una invocazione ma una sommessa e dolorosa affermazione che si perpetua in scena il Maledetto – Mario Brancaccio, e gli Infiniti Mondi - Carlotta Bruni, Paola Saribas, Marie Claire Graneri, Rosa Merlino



Bottega del Pane

DYSCOLOS (Lo scorbutico)

Sostrato, un ricco giovane di buona famiglia, si innamora di una semplice e bella ragazza di campagna, figlia di un vecchio e bisbetico contadino, Cnemone, con il quale abita. La moglie di lui, infatti, esasperata dal suo carattere, si è trasferita dal figlio di primo letto, il serio e laborioso Gorgia. Sostrato si conquista l'amicizia di Gorgia e si offre di lavorare nei campi per conoscere meglio il burbero padre della ragazza di cui è innamorato. Intanto la madre di Sostrato, il servo Geta e il cuoco Sicone allestiscono un sacrificio presso il tempio di Pan, che si trova proprio accanto alla casa di Cnemone; la confusione che ne scaturisce accende l'ira del vecchio misantropo che si rifiuta di prestare la pentola di cui c'è bisogno per l'offerta votiva. Ma la sorte vuole che, nel tentativo di recuperare da un pozzo un secchio sfuggito alla sua serva, Cnemone vi precipiti dentro. Sostrato e Gorgia corrono a salvarlo. Cnemone, dopo il pericolo che ha corso, si mostra più ragionevole e concede la mano della figlia a Sostrato. Nell'entusiasmo del momento Sostrato ottiene dal padre Callippide che la sorella sia concessa in sposa all'amico Gorgia. La commedia si conclude con una doppia festa di nozze a cui tutti i servi trascinano il riluttante Cnemone, ormai arreso all'inevitabile condivisione.

Il Dyskolos rappresenta la forma più compiuta di quella che è stata definita "commedia nuova": esaurita ormai la critica politica che fu del teatro di Aristofane, Menandro concentra la sua attenzione su temi e rapporti che lasciano ampio spazio alla riflessione, alla morale, potremmo dire, borghese, di chi accetta con consapevolezza la propria condizione umana. Protagonista della commedia è l'uomo, con i suoi piccoli drammi quotidiani, le sue intolleranze e le sue paure che lo portano a farsi aggressivo e a chiudersi in se stesso e nella stretta gabbia dei propri interessi. Ma sorprendente è la modernità di Menandro che affida ai due giovani, il ricco innamorato Sostrato e il povero e dignitoso Gorgia, la capacità di sciogliere il nodo drammaturgico: la vitalità che scaturisce dall'amore e dalla fiducia nel prossimo vincerà la misantropia e consentirà il superamento della diversa condizione sociale dando vita, forse, ad una nuova comunità.

La scelta di utilizzare in questa versione le maschere proprie del teatro di Menandro, che già tante volte la Compagnia ha messo a servizio delle opere plautine, si iscrive in una tradizione che si rinnova ancora una volta: e nell'affrontare il testo che queste maschere 'vestono' con maggiore attinenza, e nell'aver scelto di dare un colore nuovo ai "tipi di Lipari" reinterpretati dal Maestro Santelli, scrostandoli dalle ristrettezze filologiche, cui in ogni caso obbediscono per loro stessa natura, e arricchendoli di un'inventiva moderna, nell'apparenza (trucco e colore) e nella sostanza (parola e movimento).

Il Dyskolos è fortemente legato alla 'memoria' della Compagnia, essendo stato spettacolo d'esordio, nel lontano 1995, di quegli allievi attori della Scuola Giusto Monaco dell'INDA di Siracusa, che poi avrebbero creato la Bottega del Pane. Di quel memorabile spettacolo, che portava la firma di Egipto Marcucci, Aurelio Gatti aveva curato un coro ad hoc per un gruppo di giovani attori e Germano Mazzocchetti aveva composto intramontabili musiche, ancora oggi qui riproposte. Protagonisti ne erano Marcello Bartoli, Armando Bandini, Sebastiano Tringali, Dario Cantarelli, Donatello Falchi. Il debutto fu a Segesta. Un esempio di Teatro a cui si è ispirato il gruppo che nel 1996 fondò la Compagnia.



MUST-Musco Teatro - MDA Produzioni Danza

LA DONNA A TRE PUNTE

“Il progetto – spiega il regista e coautore Giuseppe Dipasquale – nacque diversi anni fa.

Io e Andrea pensammo a realizzare per il teatro una sorta di girotondo di donne tratte dalle figure femminili che Andrea aveva già scolpito nei suoi romanzi. Poi, scelte insieme le opere e messe in un canovaccio di base, lo spettacolo non poté vedere la luce. Qualche mese fa, prima che Andrea ci lasciasse, riprendemmo l'idea e decidemmo di programmarla al Must”.



Andrea Camilleri : la visione delle donne

Le donne di Camilleri? Molto femmine, apparentemente peccatrici ma realmente sante, due risvolti della stessa medaglia. Che sorprendono con la femminilità, con una complessità che però è elementare come la terra, misteriosa come la luna. I sentimenti protagonisti? Sempre donne, ma non comuni: emblemi di una femminilità matriarcale, primitiva e ad un tempo modernissima.

Dice Camilleri: “In quanto alle donne il matriarcato in Sicilia è (o era) diffuso non solo tra i contadini. Io ho conosciuto siciliani di rilievo in campi diversi che prendevano decisioni solo se la moglie era d'accordo. E non so quanto quelle decisioni non fossero già state abilmente guidate dalle mogli”.

I personaggi femminili che Camilleri preferisce raffigurare vivono l'esperienza sensuale prevalentemente con gioia e senza parsimonia.

Questa Donna a tre punte vuole rappresentare un dialogo immaginario con Andrea Camilleri su alcune tipologie di donne – tutte mediterranee – che ha scolpito nei suoi romanzi: la madre partoriente Filonia del Re di Girgenti; la vedova inconsolabile Concetta Riguccio de Il birraio di Preston; la lasciva Trisina de La mossa del cavallo, “beddra, su questo non si discuteva, ma cajorda”; la smaniosa Lillina, dello scatenarsi degli equivoci de La concessione del telefono; Minica, la mater e moglie dolorosissima de Il casellante. Protagonista sarà Valeria Contadino già interprete di successo di diversi lavori camilleriani, come da ultimo, Il casellante.

Tre le punte della femminilità, seduzione, passione e amore come tre le punte della Sicilia, luogo ideale e culla della mediterraneità universale. “Un omaggio alla donna, – continua il regista – ma insieme un omaggio ad Andrea Camilleri che è stato maestro, amico e padre, momentaneamente partito per un viaggio nell'eternità”.

